

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et Iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 16

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

30 Settembre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

ESTASI E VEGLIA

ovvero:

come un “santo” recita due parti

Nel rimettere ordine tra i tanti ritagli di giornale che affollano i nostri raccoglitori, abbiamo ripescato un servizio, apparso sul quotidiano ‘La Verità’, e precisamente il 19 novembre 2017, a firma di Francesco Borgonovo riportante, in esclusiva, un’intervista a Monsignor Mauro Longhi, il quale narra di una visione notturna manifestatasi a Papa Giovanni Paolo II in vacanza nei giorni di marzo/aprile del 1993, sulle montagne del Gran Sasso nella zona di Montecristo. Un evento che attirò la nostra attenzione e che ora proponiamo ai lettori di *si si no no* per quanto di paradossale vi abbiamo colto.

Il Monsignore non racconta *de relato* ma assicura di averne avuta notizia, come confidenza, direttamente dallo stesso Giovanni Paolo II durante una sosta della passeggiata mattutina. Diamo il nucleo più pregnante e significativo della visione così come Monsignor Longhi assicura di averla ricevuta.

Giovanni Paolo II narra:

“Ricordati queste parole, perché sono parole di un Papa. Ricordalo a coloro che tu incontrerai nella Chiesa del terzo millennio. Vedo la Chiesa afflitta da una piaga mortale. Più profonda, più dolorosa, più mortale rispetto a quelle di questo millennio. Si chiama islamismo. Invaderanno l'Europa. Ho visto le orde provenire dall'oriente. Invaderanno l'Europa, l'Europa sarà una cantina, vecchi cimeli, penombra, ragnatele. Ricordi di famiglia. Voi, Chiesa del terzo millennio, dovrete contenere l'invasione. Ma non con le armi, le armi non basteranno, con la vostra fede vissuta con integrità”.

Aggiunge il Monsignore che il Papa elencò i paesi da temere ma che, nell'intervista, non vengono citati.

Commento dell'articolista: “Nel 1993 sarebbe stato piuttosto difficile immaginare una situazione come quella attuale”.

Controcommento nostro: strano che fosse difficile 1) perché già a Poitiers (732), già a Lepanto (1571), già a Vienna (1683) l'Islam provò a schiavizzare la Cattolicità; 2) perché questo significavano le minacciose ‘profezie’ del defunto presidente algerino Houari Boumediène che, nel 1972, prevede l'invasione islamica del terzo millennio fatta di giovani uomini, donne e bambini; 3) perché altre voci autorevoli avevano messo in guardia l'Europa dal pericolo imminente, tra le quali Ida Magli e Oriana Fallaci.

Ma il tema del nostro intervento non è tanto disquisire su come e quando intervenire per arrestare il flusso massiccio di clandestini islamici quanto scoprire la contraddittorietà che esplode tra il Wojtyła estatico e il Wojtyła sveglio. Eh, sì, perché riguardo a questa tragica faccenda tutto stride nella condotta di Giovanni Paolo II che, a distanza di 24 anni, ci viene presentato come colui che ci aveva ammonito e che, se ancor vivente, potrebbe dirci “Ve l'avevo detto”.

Eppure, eppure... Giovanni Paolo II è lo stesso che da sveglio:

1 – l'11 dicembre 1984 mandò un suo rappresentante a presiedere alla posa della prima pietra della moschea di Roma – la più grande in Europa – approvando così la falsa religione dell'Islam che nega la San-

tissima Trinità, la Divinità di Cristo e perseguita i cristiani;

2 – organizzò, ottobre 1986, ad Assisi il primo festival multi religioso convinto, come affermò nel discorso ai cardinali il 22 dicembre, che ogni preghiera autentica – e quindi anche quella islamica, buddista, animista, induista, luterana, anglicana, ebraica – “è destata dallo Spirito Santo che è presente, in maniera misteriosa, nel cuore di ogni uomo” rinnegando, in tal modo, il salmo 95 – parola di Dio – che, al versetto 5, afferma “omnes dii gentium daemonia” – tutti gli idoli dei pagani sono demoni;

3 – in una confidenza ‘ecumenica’ del 12 dicembre 1986, rilasciata al Gran Muftì di Siria, Ahmed Kaftaro, importante autorità mussulmana, ebbe a confessare: “Ogni giorno leggo un brano del Corano”;

4 – in visita nel Sudan – febbraio 1993 – termina il suo discorso impartendo la benedizione in nome di Allah, con la formula “Baraka Allah as-Sudan” (Allah benedica il Sudan) – Osservatore Romano 15 febbraio 1993 – esprimendo la riconoscenza al governo sudanese per la tanta stima dimostrata verso la Chiesa cattolica, non ricordando, Giovanni Paolo II che, dal maggio 1983 al 1993, erano stati massacrati, da quel regime, più di 1 milione e 300 mila sudanesi, tra cui migliaia di cristiani cattolici;

5 – ha riconosciuto valenza salvifica a tutte le religioni i cui fondatori – Maometto, Buddha, Lao Tse, Zoroastro, Confucio – “hanno realizzato, con l'aiuto dello Spirito di Dio, una più profonda esperienza religiosa” (O. R. 10 settembre 1998), met-

tendo Gesù, Figlio di Dio e Seconda Persona della Trinità, sullo stesso piano dei falsi e pagani profeti, annunciatore di una sua personale 'esperienza';

6 – davanti a una delegazione cristiano-islamica irakena, il 14 maggio 1999 bacia il Corano che, per quanto da lui stesso rivelato, è libro che legge ogni giorno!

7 – il 13 aprile 2000 riceve in udienza privata il giovane sovrano e capo spirituale del Marocco islamico, Mohammed VI, figlio dello scomparso re Hassan II, salutandolo come “*diretto discendente del profeta Maometto*”;

8 – il 6 maggio 2001 – primo Papa in questa circostanza – visita la moschea di Omayya, pregando con le locali autorità islamiche;

Questi sono gli atti ‘*ecumenici*’, documentati e incontestabili, che mostrano la doppia personalità di Giovanni Paolo II, un Papa che mentre, nell’estasi notturna, ha la visione dell’orda islamica e ci invita

ad essere vigili, nella veglia diurna le spalanca le porte europee. E non è da dire che la supposta visione – o, forse, più probabilmente un senso di colpa materializzatosi sotto forma di visione notturna – siasi verificata poco prima del suo decesso, tale da potersi considerare una tarda ma efficace presa di coscienza e di autentica sua richiesta di perdono da affiancare alle precedenti con cui egli, a nome della Chiesa, aveva fatto ‘*mea culpa*’ per le iniquità di cui la Sposa di Cristo si era macchiata, nel corso della sua storia: crociate, dittature, antisemitismo, inquisizione, schiavitù, mafia, razzismo, guerre di religione, conflitti con la scienza, umiliazione della donna, shoah...

E perché mai il testimone, Monsignor Mauro Longhi, si sente di rivelare questo avvertimento a distanza di 24 anni, quando l’invasione è nel pieno flusso, inarrestabile? Vuol farci credere che il ‘santo’ Papa vaticansecondista, con

questa sua rivelazione, godeva del dono della profezia? E se così fosse, perché l’ha confidata a una sola persona e non alla comunità cattolica? E perché, pur conoscendo in anticipo gli sviluppi di un fenomeno, inizialmente migratorio, rivelatosi, poi, in una vera invasione, ha taciuto continuando a dispensare diplomi e attestati di credibilità e di verità all’Islam? Santità, a che gioco ha giocato?

Con quale fede dovremmo resistere alle orde? Con una come la sua, salda di notte e inerte di giorno, che si apparenta più alla codardia, all’ipocrisia, all’opportunismo o, dovremmo dire, all’apostasia?

E così, eccoci invasi, imbelli, impaniati nella melassa dell’accolgiere, nella ragnatela appiccicosa d’un bergogliismo che, con atti di iscarioto tradimento, sta consegnando nella mano dei nemici il piccolo gregge di Cristo.

Exsurge Domine!

L.P.

PIO XI MORTALIUM ANIMOS

Introduzione

“*sì sì no no*” è soprattutto un quindicinale antimodernista. Inizio, quindi, una serie di articoli sulle Encicliche pontificie, che hanno condannato gli errori simili a quelli del modernismo (avendolo anticipato o essendone stati gli effetti), dopo aver studiato, su questa rivista, le Encicliche e i Documenti di S. Pio X sul modernismo medesimo.

L’Enciclica “*Mortalium animos*”

Comincio con la *Mortalium animos* (6 gennaio 1928) di Pio XI¹, che condanna il falso ecumenismo o le adunanze pancristiane dopo aver esposto la dottrina cattolica sulla vera unità religiosa.

Il falso ecumenismo si basa, secondo Pio XI, sull’idea che “un giorno o l’altro i popoli, quantunque circa Dio la pensino in maniera differente, tuttavia si accorderanno sulla professione di un certo numero di dottrine, come sopra un fondamento comune di vita spirituale” (*Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall’Oglio Editore, 1955, I vol., p. 803).

Questo “fondamento comune di vita spirituale” basato sulla “profes-

sione di un certo numero di dottrine” somiglia molto alla teoria protestantica degli “Articoli fondamentali”, ossia al tentativo di rimpiazzare il magistero della Chiesa con “una larva di unità tra tanta confusione di idee. Nacque così l’idea degli *articoli fondamentali*, che dovevano essere un *minimum* di dottrina di fede, in cui tutte le sette potessero convenire” (P. PARENTE, *Dizionario di Teologia dommatica*, Roma, Studium, IV ed. 1957, voce *Articoli fondamentali*, pp. 32-33).

Il Papa continua: “A questo scopo si fanno congressi, adunanze e discorsi [...] ed hanno la parola un po’ tutti: infedeli di ogni razza, cristiani e persino quanti disertano infelice-mente Cristo” (ivi).

Pio XI condanna queste riunioni (come non pensare ai raduni pancumenisti di Assisi, che sono iniziati con una rivoluzione a 180 gradi nel 1986 sotto Giovanni Paolo II e son continuati regolarmente anche con Benedetto XVI e Francesco) e ordina che “i cattolici non possono in nessuna maniera appoggiare tentativi come questi, i quali suppongono essere tutte le religioni più o meno buone e lodevoli” (ivi).

La teoria della bontà di tutte le religioni “non solo è una falsità vera e propria, ma ripudia la vera religione falsandone il concetto, e così spiana la via al naturalismo e

all’ateismo” (ivi). Perciò, conclude il Sommo Pontefice, coloro che appoggiano queste adunanze “si allontanano dalla religione rivelata da Dio” (ivi).

Questa prima conclusione di Pio XI ci fa capire tutta la gravità della situazione in cui, a partire dalla prima adunanza pan-ecumenista di Assisi nel 1986 indetta da Giovanni Paolo II, si trova l’ambiente cattolico, che è fortemente esposto al pericolo di perdere la vera fede “allontanandosi dalla religione rivelata da Dio”.

L’affare Viganò-Bergoglio

Non si tratta di stigmatizzare, come pensano alcuni, solo gli attuali disordini gravissimi *in re morali* usciti alla luce con la tristissima vicenda Viganò-papa Francesco, che è l’ultima conseguenza degli errori dogmatici iniziati sotto il pontificato di Giovanni XXIII, ma tutto l’insieme conciliare e postconciliare è una vera e propria apostasia, tendente al “naturalismo” e all’ “ateismo”, “che ripudia la vera religione falsandone il concetto” (ivi). Da tale apostasia dogmatico/dottrinale non poteva non seguire una colluvie di disordini morali, che sta infangando l’ambiente cattolico sin dal suo vertice proprio perché dal suo vertice è principiato l’errore dogmatico. Infatti se si devia nell’ordine delle idee si

¹ Il testo della traduzione italiana delle Encicliche che cito è preso da *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall’Oglio Editore, 2 voll., ed. V, 1959.

arriverà immancabilmente alla generazione morale poiché si agisce come si pensa (*"agere sequitur esse"*).

Il problema odierno non può essere risolto soltanto con le dimissioni del modernista radicale Francesco, che verrebbe al massimo rimpiazzato da un modernista meno radicale, ad esempio un kantiano come Ratzinger.

Occorre risalire alle cause del disordine attuale e risanare la dottrina conciliare, che ha aperto la via, con il Decreto *Unitatis redintegratio*, ai raduni panecumenici di Assisi 1986-2016.

Monsignor Brunero Gherardini² aveva aperto la strada ad un serio dibattito per la correzione degli errori del Concilio Vaticano II, ma è stato trascurato e poi rimpiazzato da prelati neoconservatori, filo-americanisti, vicini alla Amicizia giudaico-cristiana, che stanno portando l'ambiente ecclesiale (già molto provato liturgicamente, moralmente e dogmaticamente) alle soglie di una situazione in cui si rischia di avere accanto ad una marea montante di fango (che potrebbe sommergere pure quel poco di bene che ancora sussiste) anche un Papa non più apertamente modernista (come lo è Francesco), ma più occultamente modernista (come lo è stato Benedetto XVI) e, siccome l'errore nascosto è più insidioso di quello esplicito, la situazione posteriore sarebbe ben più grave di questa attuale, la quale è già di per sé gravissima.

Mesi addietro, (in ambiente neoconservatore, filo-americanista e filo-sionista) si era partiti dalla questione del Papa eretico da dichiararsi tale da parte dei Cardinali o dei Vescovi, che poi lo avrebbero dovuto destituire ed eleggerne un altro (cosa non possibile secondo la dottrina cattolica poiché la "Prima Sede non può essere giudicata da nessuno") sotto pena di cadere nell'eresia con-

ciliarista, che ritiene l'episcopato superiore al Sommo Pontefice.

Come scriveva il Gaetano (*Apologia de comparata auctoritate Papae et Concilii*, Roma, Angelicum ed. Pollet, 1936, p. 112 ss.) il rimedio ad un male così grande come "un Papa scellerato" e la crisi nella Chiesa in tempi di caos sono la preghiera e il ricorso all'onnipotente assistenza divina su Pietro, che Gesù ha promesso solennemente. Gaetano cita l'Angelico (*De regimine principum*, lib. I, cap. V-VI) quando insegna che normalmente i più propensi a rivoltarsi contro il tiranno temporale sono i "discoli", mentre le persone giudiziose riescono a pazientare finché è possibile e solo come *extrema ratio* ricorrono alla rivolta. Quindi ne conclude che se occorre aver molta pazienza con il tiranno temporale e solo eccezionalmente si può ricorrere alla rivolta armata e al tirannicidio, nel caso del Papa indegno o "criminale"³ non solo non è mai lecito il "papicidio" e la rivolta armata, ma neppure la sua deposizione da parte del Concilio.

Si vive male, perché non si pensa alla morte: "Memorare novissima tua et in aeternum non peccabis". Bisogna persuaderci che il tempo della morte non è proprio per aggiustare i conti, affine di assicurare il gran negozio dell'eterna salute. I prudenti del mondo negli affari di terra prendono a tempo opportuno tutte le misure per ottenere quel guadagno, quel posto, quel matrimonio: per la sanità del corpo non differiscono punto i rimedi necessari. Che diresti di taluno, che dovesse andare a qualche duello o concorso di cattedra, se volesse attendere ad istruirsi, quando già è arrivato il tempo? Non sarebbe pazzo quel capitano, che in tempo dell'assedio si riservasse a fare la provvisione dei viveri e delle armi? Non pazzo quel nocchiero che trascurasse a provvedersi d'ancore e di gomene sino al tempo della tempesta? Tale appunto è quel cristiano, che si riduce ad aggiustare la coscienza, quando è arrivata la morte.

S. Alfonso Maria de' Liguori

Perciò, quando un Papa cade in errore e non vuol correggersi si può solo pregare Dio che lo converta o

che lo richiami a Sé. Con l'attuale pontefice ci troviamo esattamente in questa situazione e nessun uomo può deporre il Papa per motivi di enormi errori dottrinali (cfr. *Amoris laetitia*) o di gravissimi scandali morali (cfr. Viganò-Francesco).

I fedeli cattolici di oggi non devono essere turbati ulteriormente dal puzzo nauseabondo di scandali morali, ma devono cercare di vivere in grazia di Dio, osservando i 10 Comandamenti, di mantenere integra la fede cattolica e di accostarsi degnamente ai sacramenti.

Il mio consiglio, pertanto, è di non perdere eccessivo tempo nel seguire gli scandali che ammorbano il mondo e che gridano al Cielo e che dal Cielo saranno risolti ("è terribile cadere nelle mani del Dio vivente", S. Paolo, *Ebr.*, X, 31), ma di santificarsi implorando la giustizia misericordiosa di Dio affinché purifichi il mondo intero come ai tempi di Abramo fece con Sodoma e Gomorra e come ci ha predetto la Madonna ad Akita in Giappone nel 1973.

La previsione di Pio XII

Pio XII aveva ben previsto: "Oggi quasi tutta l'umanità va rapidamente dividendosi in due schiere opposte: con Cristo o contro Cristo. Il genere umano al presente attraversa una formidabile crisi che si risolverà in salvezza con Cristo o in funestissime rovine" (Enciclica *Evangelii praecones*, 2 giugno 1951).

Ci troviamo, insomma, allo scontro finale tra la Chiesa e la contro-chiesa. La situazione odierna è peggiore di quella che precedette l'abbattimento della Torre di Babele, il diluvio universale, la distruzione di Sodoma e Gomorra.

Fatima

Il 13 maggio 2010 Benedetto XVI a Fatima disse: "Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria". Ma il trionfo del Cuore di Maria, secondo ciò che la Madonna disse ai pastorelli in Cova di Iria sarà preceduto da una terribile prova: "martirio dei buoni, nazioni annichilite, il Papa martirizzato"⁴. Nel 1994 Giovanni Paolo II dichiarò a Vittorio Messori che le parole della Madonna a Fatima

² Cfr. BRUNERO GHERARDINI, *Concilio Ecumenico Vaticano II. Un discorso da fare*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2009; ID., *Tradidi quod et accepi. La Tradizione, vita e giovinezza della Chiesa*, Frigento, Casa Mariana Editrice, 2010; ID., *Concilio Vaticano II. Il discorso mancato*, Torino, Lindau, 2011; ID., *Quaecumque dixero vobis. Parola di Dio e Tradizione a confronto con la storia e la teologia*, Torino, Lindau, 2011; ID., *La Cattolica. Lineamenti d'ecclesiologia agostiniana*, Torino, Lindau, 2011.

³ V. MONDELLO, *La dottrina del Gaetano sul Romano Pontefice*, Messina, Arti Grafiche di Sicilia, 1965, p. 65.

⁴ A. SOCCI, *La profezia finale*, Milano, Rizzoli, 2016, p. 19; ID., *Il Quarto segreto di Fatima*, Milano, Rizzoli, 2006.

“sembrano avvicinarsi al loro compimento”⁵.

Antonio Socci sostiene che secondo padre Joaquin Alonso (l'archivista ufficiale di Fatima) nel terzo segreto si parlerebbe di «uno stato critico della fede, [...], di lotte intestine nel seno della Chiesa e di gravi negligenze pastorali dell'alta gerarchia, [...] di *défaillances* della gerarchia. Ed è interessante notare che la parola *défaillance* nel Dizionario Larousse ha questi significati: “incapacità di svolgere pienamente il proprio ruolo o funzione, inabilità. Perdita improvvisa e momentanea di una facoltà”⁶.

In un colloquio tra Suor Lucia e il padre Agostino Fuentes (26 dicembre 1957) la veggente disse: «La punizione del Cielo è imminente. [...]. Dio ha deciso di dare al mondo gli ultimi due rimedi contro il male, che sono il Rosario e la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non ce ne saranno altri. Quando Egli vede che il mondo non presta alcuna attenzione ai Suoi messaggi, allora ci offre “con un certo timore” l'ultima possibilità di salvezza: l'intervento della Sua Santissima Madre. Lo fa “con un certo timore” perché, se anche quest'ultima risorsa non avrà successo, non potremo sperare più in nessun tipo di perdono dal Cielo. Non dimentichiamoci che Gesù Cristo è un figlio molto buono e non ci permetterà di offendere e disprezzare la sua santa Madre»⁷.

Giovanni Paolo II, a sua volta, ha detto a Fatima (13 maggio 1982): “Minacce quasi apocalittiche incombono sulle nazioni e sull'umanità”.

Caterina Emmerich

Socci nel suo ultimo libro molto interessante (*La profezia finale*) cita la beata Caterina Emmerich che il 13 maggio del 1820 scriveva: “Ho avuto una visione su due chiese e due papi [...]. La chiesa più grande era una strana chiesa, non voluta dal Cielo, una contraffazione della Chiesa, la vidi accrescersi e vidi eretici di tutte le condizioni venire a Roma, ma ho visto una Chiesa più piccola e perseguitata, che è la vera Chiesa cattolica” (op. cit., p. 60).

Quito

Socci cita anche le apparizioni della Madonna a Quito in Ecuador a

Suor Mariana Francisca de Jesús Torres y Berriochoa (1563-1635) e scrive che la Madonna nel lontano XVII secolo chiedeva alle “anime consacrate di immolarsi per gli uomini del XX secolo, che saranno i preferiti del Suo Cuore, perché in quel periodo l'Inferno si scatenerà e molte anime si perderanno” (op. cit., p. 76).

Civitavecchia e Cornacchiola

Socci termina citando le quindici apparizioni della Madonna a Civitavecchia (nel 1995) in località Pantano (ove ora sorge la chiesa di S. Agostino), nelle quali la Madonna ha parlato della “minaccia di un conflitto nucleare tra l'Occidente e l'Oriente, la Terza Guerra Mondiale” (op. cit., p. 86).

Queste sono Rivelazioni private, però sono state approvate dalla Chiesa. Quindi non si deve dar loro un assenso di fede, ma neppure è lecito disprezzarle. Esse convergono in maniera impressionante con le circa sessanta apparizioni che la Madonna della Rivelazione riservò a Bruno Cornacchiola dal 1947 al 2001⁸, di cui ne cito una soltanto: “I pastori del gregge non fanno il loro dovere. Troppo mondo è entrato nella loro anima per dare scandalo al gregge e sviarlo dalla via. [...]. Prima che la Russia si converta e lasci la via dell'ateismo, si scatenerà una tremenda e grave persecuzione. Pregate, si può fermare. [...]. Allontanatevi dalle false cose del mondo: vani spettacoli, stampe d'oscenità. [...]. Satana è sciolto per un periodo di tempo e accenderà tra gli uomini il fuoco della protesta. Figli, siate forti, resistete all'assalto infernale. [...]. *La Chiesa tutta subirà una tremenda prova, per pulire il carname che si è infiltrato tra i suoi ministri.* [...]. Sacerdoti e fedeli saranno messi in una svolta pericolosa nel mondo dei perduti, che si scaglierà con qualunque mezzo all'assalto: false ideologie e teologie. [...]. Vi saranno giorni di dolori e di lutti. *Dalla parte d'oriente un popolo forte, ma lontano da Dio, sferrerà un attacco tremendo e spezzerà le cose più sacre e sante.* [...]. *Il mondo entrerà in un'altra guerra, più spietata delle precedenti; maggiormente sarà colpita la Rocca eterna (Roma). L'ira di satana non è*

*più mantenuta; lo Spirito di Dio si ritira dalla terra, la Chiesa sarà lasciata vedova, sarà lasciata in balia del mondo. [...]. La colpita maggiormente sarà la Chiesa di Cristo per nettarla dalle sozzure che vi sono dentro. [...]. I sacerdoti saranno calpestati e trucidati, ecco la croce rotta vicino alla talare dello spogliamento esteriore sacerdotale” (SAVERIO GAETA, *Il veggente. Il segreto delle tre fontane*, Milano, Salani, 2016, pp. 80-88).*

“*Mala praevisa minus feriunt / i mali previsti fan meno male*” perché abbiamo la possibilità di ricorrere alla preghiera, alla penitenza e alla conversione sincera. Più di questo oggi non si può fare. Il male è più potente delle forze delle anime fedeli, che cercano sinceramente Dio, ma l'Onnipotenza divina da ogni male e castigo sa trarre un bene maggiore. È con questo spirito di contrizione unito alla fiducia che dobbiamo affrontare la prova finale la quale incombe oramai sui nostri capi (v. la situazione in Siria, ove gli Usa minacciano di intervenire e la Russia di Putin mette in guardia che quest'atto scatenerrebbe una guerra atomica di portata mondiale).

Robertus

FINE DELLA PRIMA PARTE

SEMPER CATHOLICUS!

(5)

Che n'è stato dei seminari?

♣♣♣

Quegli edifici bellissimi, autentici che opere d'arte, con annessa la cappella (più la biblioteca, lo studio, la cucina, il refettorio, un bel cortile, campi da gioco, giardino, la grotta di Lourdes, le aule scolastiche, il dormitorio e altri vari ambienti, non esclusa l'aula magna) erano destinati a coltivare le vocazioni sacerdotali e anche quelle religiose. Ogni diocesi aveva il suo seminario minore per i tre anni di scuola media e i due di ginnasio. A più vasto raggio c'era poi il seminario maggiore, con annessa la facoltà teologica. Il maggiore comprendeva tre anni di liceo, uno di filosofia e quattro di sacra teologia. In tutto gli anni del seminario erano almeno tredici!

Da quegli anni di formazione ed educazione usciva il prete cattolico, pronto a celebrare, battezzare e predicare. In seminario c'era anche la prova della predica con la possibilità di tenere qualche fervorino.

⁸ FRANCESCO SPADAFORA, *Tre Fontane*, Roma, Giovanni Volpe, 1984; GIUSEPPE TOMASELLI, *La Vergine della Rivelazione*, Palermo, 1981; SAVERIO GAETA, *Il Veggente. Il segreto delle tre fontane*, Milano, Salani, 2016.

⁵ GIOVANNI PAOLO II - V. MESSORI, *Varcare la soglia della speranza*, Milano, Mondadori, 1994, p. 243.

⁶ A. SOCCI, *La profezia finale*, cit., p. 26.

⁷ A. SOCCI, *La profezia finale*, cit., p. 28.

Nel seminario maggiore, alcune volte all'anno, venivano i Vescovi per i loro incontri programmatici. Nel seminario minore, almeno due volte al mese, venivano i preti, una volta per il ritiro spirituale e una volta per il caso di morale.

Ma ora che n'è stato di questi splendidi edifici? Molti sono stati chiusi, venduti o usati per gli usi più disparati. Quando ci sono state le trattative per la vendita, a malincuore i seminaristi dicevano: "Dovremo ammettere che siamo stati per tanti anni in manicomio".

I matti, però, non sembra siano tutti dentro, molti sono anche fuori e si camuffano per persone sagge, ma le pazzie affiorano e si espandono. Sia lodato Gesù Cristo!



Che ne è stato di tante chiese e case religiose?

Anche nelle nostre più piccole città c'erano almeno sette chiese, alcune delle quali erano state costruite per espletare un voto o come sede di qualche confraternita. Le comunità religiose avevano pure le loro case che, naturalmente, si distinguevano per lo stile dell'edificio e per la presenza di anime consacrate.

Che peccato che tante di queste chiese, invece di essere ancora luoghi di culto per l'unico vero Dio, siano diventate botteghe di artigiani. Stessa sorte hanno avuto le case religiose e le cappelle che i consacrati avevano, con la custodia del Santissimo.

Il sacro, dunque, è diventato profano; il divino e celestiale si è cambiato in terreno; il soprannaturale è tornato ad essere meno che naturale avendo l'uomo voltato le spalle al suo Creatore.

Ma dove pensa di arrivare l'uomo senza il suo Dio? Il Signore lascia fare ma non strafare e quando Lui dice basta la natura e la creazione tutta obbediscono a Colui che governa il cielo e la terra. Dio c'è, ma gli uomini di oggi vivono come se Dio non ci fosse. Eppure niente avviene senza che Dio lo voglia o lo permetta: "*Nihil sine Deo*" "*Soli Deo omnis honor, laus et gloria!*".

Le chiese continuano ad essere chiuse e i cristiani cattolici continuano ad esserlo perché Gesù al suo ritorno trovi ancora la Fede sulla terra. Dio sia benedetto nei suoi Angeli e nei suoi Santi. Sia lodato Gesù Cristo!

Praesbyter senior

RELIGIONE RIVELATA O "RELIGIONE DIALOGATA"?

Il piano demolitore lucidamente architettato dal neomodernismo fin dai primordi del concilio Vaticano II è giunto a completa maturazione: il suo decisivo insediamento ai vertici della Cattolicità ne ha rafforzato il devastante influsso, concorrendo a squalificare come intollerabile disobbedienza alla Gerarchia e ai suoi decreti la doverosa negazione di una "pastorale" fondata su falsi principi teologici, implicanti l'innaturale riduzione delle verità del *Depositum Fidei* alle svariate inclinazioni psicologiche di fedeli vieppiù disorientati dalla disinvoltata prassi innovatrice invalsa nella sedicente "chiesa conciliare".

Non crediamo inopportuno insistere sulla necessità di sviscerare le insidie implicite nei reiterati richiami neomodernistici alla rassicurante predisposizione conciliatrice del dialogo, che contribuisce a radicare gli interlocutori nella persuasione ingiustificata dell'impossibilità di dedurre valutazioni e credenze da fonti superiori al preteso e indiscusso valore fondativo della coscienza individuale.

La carità è la regina delle virtù. Come le perle sono tenute insieme dal filo, così le virtù dalla carità. E come, se si rompe il filo, le perle cadono; così, se viene meno la carità, le virtù si disperdono

San padre Pio

L'arma psicologica adibita con altezzosa spregiudicatezza dai fautori del falso presupposto della relatività di ogni affermazione e del conseguente divieto di violarne l'asserita rispettabilità è data dalla avvilente ripetizione del sofisma agnostico che reputa l'aspirazione alla conoscenza e al possesso della verità come il residuo di un dogmatismo contrario alla ragione; a tale riguardo, non si può non rilevare il curioso paradosso per cui il pensiero laico da un lato rivendica la presuntuosa autosufficienza della ragione, dall'altro si **premura** di affrancarla dal dovere di riconoscere la legge

naturale e la Verità rivelatasi nel Cristo e nella Sua Chiesa.

* * *

Nel "dialogo" celebrato dagli assertori dell'aggiornamento conciliare la verità religiosa patisce le distorsioni derivanti dalla forzata relativizzazione cui la razionalità moderna sottopone ogni proposizione di tipo dogmatico; se la *philosophia perennis* ravvisava nel dialogo un possibile approccio al perseguimento di una conoscenza più alta e più libera da preoccupazioni soggettivistiche, la cultura negatrice della nozione stessa di verità ha ambito a creare in sua vece un comodo succedaneo opportunamente predisposto per affermare la tanto strombazzata tolleranza che si attua come la più ampia apertura all'errore e il più rigoroso ostracismo alla Verità.

Il confronto, concepito in base ai termini appena descritti, determina la regressione della ragione a basso strumento capace di convalidare le torbide pulsioni che alimentano l'opinione pubblica, persuasa di rimpiazzare la colpevole diserzione della Fede con le piccole e grandi menzogne, sancite dal plauso democratico della maggioranza.

Queste considerazioni consentono d'intendere la direzione fondamentale del pontificato bergogliano che, a dispetto dei giudici tendenti a situarlo nella prosaica cornice dei toni dimessi e improvvisati di numerosi interventi papali, si rivela caratterizzato da una decisa e precisa volontà di superare le barriere e le incomprensioni tra le religioni, facilitando così la costituzione di quella "super Chiesa", fortemente voluta dai secolari nemici del cattolicesimo.

In una conversazione risalente al giugno scorso, il Papa, commentando il passo biblico relativo al comando dato da Dio ai progenitori di astenersi dal mangiare il frutto dell'albero della conoscenza nel Paradiso terrestre, ha affermato che la Parola divina non possiede alcuna connotazione autoritativa, che la salverebbe dal rischio di cadere nella trappola di una prospettiva gradita a chi persevera disonestamente e contraddittoriamente nell'additare il relativismo come la sola verità incontrovertibile.

Risulta chiaro che, cedendo ai condizionamenti della perdurante mentalità illuministica, le istanze vincolanti e inderogabili della Fede e del Decalogo svaniscono nelle interpretazioni relativizzanti di un rinnovato quanto infruttuoso esercizio ermeneutico.

La preordinata e umiliante soggiacenza del Dogma e della morale ai dettami del sapere profano costringe a parlare di un adempimento degli auspici preludenti alla convocazione e agli sviluppi del concilio Vaticano II.

Durante una allocuzione tenuta al termine di quella storica assise e diretta a prospettare una globale ricognizione del suo svolgimento e dei suoi risultati, papa Paolo VI delineava il raccapricciante realizzarsi dell'auspicata convergenza tra la religione del Dio che si è fatto uomo e la contro-religione dell'uomo che si fa Dio; all'accennato e funesto accordo sono riconducibili le sconsiderate "aperture" e le desolanti capitolazioni che hanno preparato la situazione catastrofica in atto nella Chiesa.

Del pari lontano dalla raggelante avidità di malumori pessimistici e dalle puerili avventate euforie, il realismo cristiano ci esorta a vivere le presenti e dolorose vicende nella certezza che – come ammonivano financo i grandi pensatori anteriori alla Rivelazione Divina – la verità, in quanto eterna ed assoluta non può adeguarsi al variare dei tempi.

Cruce signatus

BENTORNATO, SIGNOR TASSISTA!

Poco tempo fa, mentre ero in attesa di un autobus alla fermata di piazza della Stazione Ostiense a Roma, la mia attenzione è stata attratta da un taxi parcheggiato lì vicino con il conducente in piedi presso il veicolo, in attesa di clienti. Guardando meglio quell'immagine ho però percepito qualcosa di insolito. Lì per lì non ho pensato ad una messa in scena pubblicitaria o cinematografica. Il tutto faceva pensare ad una atmosfera anni '50. Il conducente però non era un vegliardo di 90 anni, ma un baldo giovanotto che forse non aveva neanche 25 anni. Mi sono stropicciato gli occhi ed ho guardato il tutto con più attenzione. Il conducente era abbigliato con giacca e cravatta e (udite, udite) indossava un elegante berretto con visiera impreziosito da un sobrio logo recante la scritta "Servizio taxi". Si poteva pensare ad un taxi privato ed invece era un vero e proprio taxi pubblico con tanto di licenza comunale.

La vita è piena di sorprese e questa forse è stata una di quelle che non avrei immaginato.

Mi feci coraggio e mi presentai a quel giovane di nome Christian per

rallegrarmi con lui e che, a sua volta, era sorpreso di sentirsi oggetto dei miei apprezzamenti per il suo stile. Iniziò così un piacevole colloquio ed io, nonostante le differenze di età, mi sono trovato in perfetta sintonia con quel giovane. Principi comuni? Ne sono certo. Orgoglio per il proprio lavoro, rispetto verso se stessi ed il prossimo e buon gusto. Volli comunque fargli una domanda diretta chiedendogli i motivi del suo modo di essere che era esattamente agli antipodi rispetto a quello del 99% dei suoi colleghi. La sua cortese risposta fu di una semplicità disarmante: "Forse fino agli anni '50 ci si comportava in un certo modo per consuetudine. Io lo faccio per convinzione". Quello che accade oggi è sotto gli occhi di tutti. Basta vedere come si presentano i conducenti di oggi. Trasandatezza nell'abbigliamento, jeans sdruciti volontariamente, magliette da spiaggia con la pubblicità di qualche bibita, per non parlare dell'ostentazione di barbe e capigliature da fare invidia ai boscimani. Ma ciò che lascia più sconcertati sono le motivazioni addotte da molti tassisti per spiegare la loro repulsione per un'uniforme che era stata accettata senza problemi fino agli anni '50. Oggi è rifiutata in quanto è percepita come espressione di servilismo. Secondo loro, poiché indossare un'uniforme è segno di servilismo, debbo dedurre che i vigili del fuoco, vigili urbani, poliziotti, carabinieri, militari, medici, infermieri sono una massa di individui servili. Non lo sapevo. Ora lo so!

Confidiamo in Gesù nelle oscurità dello spirito, e confidiamo in Lui, ora specialmente che la Chiesa si trova in tempeste terribili, mai viste prima. Nelle nostre tempeste rifugiamoci in Lui, ed in quelle della Chiesa preghiamo perché venga la calma nella fecondità spirituale delle anime, e nella suprema aspirazione all'eterna vita. Confidiamo, dormiamo anche noi sul Cuore divino di Gesù e rifugiamoci ai piedi del suo altare.

Sac. Dolindo Ruotolo

In questo momento non posso fare a meno di pensare ai conducenti di taxi di Tokio. Impeccabili con i loro guanti rigorosamente bianchi. Il quadro si commenta da solo!

La mia considerazione finale è che, nonostante il prevalere numerico degli ignavi in questo mondo, gli elementi degni di lode, sia pur rari, continuano a regalarci un sorriso, una speranza e la certezza che Qualcuno lassù, aiuterà sempre i galantuomini.

L'amanuense

"ADAMO, DOVE SEI?"

Sentirono il passo di Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo e sua moglie si nascosero davanti a Dio, tra gli alberi del giardino. Dio allora chiamò l'uomo: "Adamo, dove sei?". E Adamo rispose: "Ho sentito il tuo passo nel giardino e ho avuto paura, perché sono nudo e mi sono nascosto" (Gn 3, 8-10).

"Dove sei?". È la prima parola di Dio dopo il peccato (terribile peccato del rifiuto di Dio) dei progenitori, Adamo ed Eva. È il punto di partenza di una lunga, lunghissima storia di riconciliazione tra Dio e l'uomo, storia che non sarà compiuta che alla fine dei tempi.

Adamo si è nascosto, perché dopo la caduta del peccato d'origine, si è trovato *nudo*, cioè *privo dei doni della grazia santificante ed elevante* che sola porta a compimento la sua e nostra umanità assetata d'infinito, assetata di Dio. E allora lo prende il timore e il tremore di Dio, il panico della vita che diventa squallida e senza senso, assurda e disperata.

Nella storia dei secoli, da quel giorno, c'è una terribile "nudità" dell'uomo, anche quando crea il Partenone di Atene, la Domus aurea di Roma, gli archi di trionfo dei duci e degli imperatori, anche quando elabora i più complessi sistemi filosofici, senza Dio e con le sole sue forze, pur quando pretende, con la forza del diritto, fondato solo sull'uomo, di costituire le basi e l'organizzazione della sua cosiddetta civiltà del progresso, il futuro tecnologico di un mondo che pretende di avere tutto senza Dio Padre.

Guardate l'uomo d'oggi: si crede di aver costruito la vera natura, esaltante vita e società, frutto del suo genio e della sua opera, ma ad ogni istante, sente il tormento segreto, presto palese, della violenza, che esplode dalla sua complessità; le tenebre di sistemi filosofici e di mentalità che conducono alla disperazione; lo "sballo" senza fine di vite giovanili o di età matura che si dissolvono nella droga, nel sesso sregolato, nell'ubriacatura e nel capovolgimento di tutti i valori.

Ma Dio scende, continua a scendere in quello che non è più il giardino del paradiso terrestre, ma che lasciato in mano all'uomo è diventato "l'aiuola che ci fa tanto feroci", che ci scatena contro noi stessi e contro l'altro uomo. Dio continua a scendere e rimane tra noi, a domandare, con il suo cuore di padre: "Adamo, dove sei?" "O uomo, dove sei?"

Questa domanda, sotto una forma o un'altra, risuona lungo la storia degli uomini. È risuonata potente, infinitamente potente, in Gesù, Figlio di Dio fatto uomo. Quando Gesù chiama gli uomini a Lui, "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15) "L'opera che dovete fare è credere a Colui che il Padre ha inviato" cioè a Lui (Gv 6, 29), "Venite, voi tutti che siete oppressi ed Io vi ristorerò" (Mt 11, 28) "Io sono la luce del mondo, Io sono l'acqua che zampilla e disseta sino alla vita eterna, Io sono il Pane della vita, Io sono la via, la verità e la vita, nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14, 6) è Dio che ripete la sua domanda già posta al primo Adamo: "Uomo, dove sei?"

L'uomo è chiamato, non più a nascondersi, perché spoglio di tutto come l'uomo vecchio, l'uomo decaduto, ma a non aver più paura, perché Dio, in Cristo, "nuovo Adamo" lo vuole rivestire del Figlio suo medesimo, "l'Uomo nuovo" nella grazia divina e nella santità. Succede che in Cristo, l'uomo, anche l'uomo di oggi, come l'uomo di sempre, trova luce alle "domande profonde" sul senso della vita, del dolore e della morte, ma anche alle domande su come costruire o ricostruire la società, l'economia, il lavoro, la cultura, la medicina, la giustizia, la politica e quanto esiste di umano, perché tutto è stato pensato e voluto da Dio, soltanto nel Cristo.

Non è difficile comprendere come l'uomo aspiri all'umanesimo completo, che sazi l'uomo e lo faccia sentire in pienezza, ma il vero umanesimo si realizza soltanto in Gesù Cristo. Non può esistere un umanesimo ateo, né un umanesimo comunista, anche se dicono che Marx giovane fosse un umanista. Esiste solo l'umanesimo in Cristo Gesù nostro Signore, come San Paolo scrive 164 volte nelle sue lettere.

Dunque, fratello e amico che mi leggi, tu devi vivere "in Cristo Gesù". A Dio che ti interpella: "Uomo, dove sei?", devi poter rispondere, "non vado per i fatti miei", né "sono sulla luna", cioè là dove non devo essere, ma rispondere, senza paura: "Io sono in Cristo Gesù, tuo Figlio e Sal-

vatore e non voglio mai separarmi da Lui!"

Come scrive l'Imitazione di Cristo: "Essere senza Gesù è l'inferno, essere con Gesù è dolce Paradiso". Come predica San Paolo: "Essere uno in Cristo".

Insurgens

GUAI A CHI LAVORA ASPETTANDO LE LODI DEL MONDO: IL MONDO È UN CATTIVO PAGATORE E PAGA SEMPRE CON L'INGRATITUDINE.

SAN GIOVANNI BOSCO

Docente protestante!

Caro sì sì no no,

scrivo in tempo di ferie, le quali portano la gente a viaggiare, anche preti, frati e suore. Questo significa che spesso, molto spesso, le S. Messe sono sempre di meno, ancora meno la disponibilità a confessare i fedeli che ancora lo desiderano. Significa anche dispute vuote e notizie tristi.

Come è successo a me, alcuni giorni orsono. È venuto un missionario a casa mia, a farmi visita, cosa sempre gradita per me che vorrei avere la casa di Lazzaro a Betania, per accogliere Gesù, nei suoi consacrati.

Per prima cosa, costui si è detto stupito della mia casa, così piccola da essere piccina. Gli ho risposto che essendo "singolare" e non "plurale", ci sto bene e pertanto mi basta. Io però provavo già la voglia di metterlo alla porta, ma sono mite di cuore e ho cercato qualche buon discorso. Mi sono però "imbufalito", quando mi ha raccontato che nella sua Facoltà Teologica, dove si preparano futuri preti, insegna un professore di Sacra Scrittura protestante. Sì, avete capito bene un PROFESSORE PROTESTANTE.

Gli domandai che cosa avrebbe mai detto il suo Fondatore, grande santo che combatté i protestanti così da rischiare la pelle, davanti a un fatto così. Mi rispose che il suo Fondatore, "buon'anima", era uomo di altri tempi, che i superiori attuali dell'Ordine sono persone sagge, che quindi non si deve dubitare della scelta saggia da lor compiuta, nel volere tra gli accademici di Facoltà un fratello protestante che ha pure i suoi doni.

A questo punto gli risposi cordialmente che sono contento che il suo Ordine abbia poche vocazioni, che se avessi un figlio o un giovane amico che volesse entrarvi, lo dissuaderei "di brutto"... e conclusi con quanto sono solito dire: "Dio

non chiama dei giovani perché vadano a scuola di teologia dai protestanti e diventino degli eretici".

Quel tale cominciò a sentirsi a disagio e pensò bene di cambiare discorso, ma, amici, vi dico che forse era la prima volta che sentiva un discorso come il mio. Dentro di me ero furioso: ecco dei giovani candidati al Sacerdozio cattolico a scuola dei protestanti: non significa forse smentire l'opera di almeno 5 secoli di santi, di studi, di lotte, di predicazione, di fatiche fino al martirio, da parte di una Chiesa, la nostra santa Chiesa cattolica, che voleva custodire la Verità del Credo, della Legge di Dio, della Liturgia e della Disciplina.

Mi alzai e gli dissi che gli offrivo un gelato al bar, in quanto povero insegnante di scuola, sempre con i soldi contati, non tengo in casa che lo stretto necessario. Cosa che feci. Ma nel medesimo tempo mi ricordai di un giovane, ora sacerdote illustre, che quando era seminarista, in una città del nord Italia, una mattina, a scuola di Teologia, dopo mesi che sopportava lo stolto insegnamento di un docente e sacerdote, chiese la parola e gli disse chiarissimo: "Lei è luterano, non più cattolico, e non è degno di insegnare qui!"

La qual cosa, subito seppe l'Arcivescovo, che convocò il giovanotto e gli disse: "Ragazzo mio, tu hai ragione, ma io non ho l'autorità, la possibilità di togliere quel signore dalla cattedra". E mandò il seminarista a studiare a Roma, in un altro seminario più sicuro, riservandosi però la gioia di imporgli le mani lui, che gli voleva bene. Ora è degno, dotto ed esemplare sacerdote cattolico.

Avete capito, amici perché mancano vocazioni, perché non abbiamo sacerdoti per ricevere i Sacramenti in punto di morte? Dio non chiama dei buoni ragazzi perché diventino degli eretici o dei gigioni, in seminari dove insegnano modernacci o protestanti, ma Dio chiama solo per i seminari che sono davvero cattolici! Allora, invece di pregare solo per le vocazioni, occorre pregare soprattutto perché monsignori mitrati e reverendi aprano gli occhi e facciano "mea culpa" e cambino politica e tengano la Verità nel dovuto rispetto e onore.

Vero, sì o no? Verissimo!

Insurgens

"COSE BELLE E SANTE!"

Caro sì sì no no,

siamo intesi che non ti voglio raccontare solo cose tristi, ma anche cose belle. Quando mi succedo-

no cose belle, prendo appunti per non dimenticare. Per esempio, ieri sera, ha telefonato David, 18 anni e mi ha dato di se stesso le ultime notizie. Gli dico: "Domenica 31 gennaio, così, sei andato a Messa tre volte: nella tua parrocchia, nella parrocchia vicina dove c'era il Vescovo in visita pastorale, a casa delle suore che festeggiavano don Bosco, dove hai pure servito il Vescovo all'altare".

Davide precisa: "Veramente sono andato solo due volte, perché alla seconda Messa sono arrivato al Credo. È vero che, come si dice, la Messa è ancora "buona", quando si arriva prima dell'Offertorio, ma è infinitamente meglio prendervi parte tutta intera, dal primo all'ultimo segno di croce". Ma, gli rispondo, per quanto hai fatto, Gesù è contento di Te". Lui: "Ma io la Messa la voglio intera. La Messa è come un libro o un film (se mi permetti il paragone). Se cominci da metà a leggerlo o a vederlo, non capisci tutto. Occorre sentirla tutta intera, la Messa, per entrarci dentro. La Messa è come un monte: la parte istruttiva delle Letture - in primo piano il Vangelo - è come il pendio che aiuta a raggiungere la vetta, che è la Consacrazione, e poi la Comunione con Gesù. Tutto deve preparare a unirvi a Gesù che si immola al Padre e si dà a noi".

Davide non è un teologo, ma uno studente delle professionali. Però ha il *sensus fidei*, il senso della fede, il senso cristiano della vita, più di certi teologi, anche mitrati.

"Professore, continua Davide, ho incontrato un sacerdote che dice cose storte e, quando parla, si incanta e guarda il muro. E tu non sai se ascolta o no. Può essere una guida spirituale costui?". Gli dico: "Pensa che ha pure ricevuto l'Ordine sacro; se ti assolve, il Sacramento è valido. Prega per lui, come facevano i santi per i sacerdoti". Davide: "Sì, certamente, ma non basta l'Ordine sacro, se non l'usa

l'Ordine sacro, costui diventa arrugginito. In un certo senso è come chi ha la patente, ma non guida l'auto. Disimpara a guidare o guida male. Così il prete che si comporta come quello lì".

Come si fa a dire che Davide ha torto? Quanti preti ordinati ma arrugginiti, che sembrano spenti, che non si sa dove abbiano messo l'Ordine ricevuto. Quanto danno alle anime, specialmente giovanili! Quante vocazioni ci sarebbero se i preti sapessero essere le buone guide di ragazzi come Davide, invece dicono che fare il padre spirituale è come fare da bàlia a qualcuno e loro non vogliono fare da bàlia, perché altrimenti non si rispetta la libertà altrui! Intanto i seminari sono vuoti e le anime vanno in perdizione!

Davide ha ancora raccontato: «Lo sai che sono catechista insieme ad una catechista più adulta di me, davvero brava. Seguo un gruppetto, una "classe" di ragazzi di seconda media che si preparano alla Cresima. Nei giorni scorsi è venuto il nostro Vescovo in visita alla mia parrocchia ed è pure venuto al catechismo tenuto da me.

Il Vescovo ha salutato i catechisti e i ragazzi uno per uno e ha messo tutti noi a nostro agio. Quindi ha interrogato i ragazzi. Ha chiesto loro: "Chi è Dio?". "Chi è Gesù Cristo?". Poi ha interrogato sui comandamenti di Dio, sul Battesimo, sulla Confessione e l'Eucaristia. I ragazzi hanno risposto bene e lui ha detto "bravi", ma guardava me in faccia, con un sorriso bello. Io gli ho chiesto: "Che cosa mi dice?". Il Vescovo: "Ti dico bravo, perché hai insegnato le cose essenziali. Ti raccomando, Davide: -Parla a questi soprattutto di Gesù e della sua Grazia, della Vita divina, della fuga del peccato, della fedeltà alla Legge di Dio. Non dimenticare la vita eterna cui tutti siamo incamminati".

Alla fine della sua telefonata, Davide mi ha domandato: "Contento,

professore, di ciò che ti ho raccontato?". "Sì, gli ho risposto, molto contento. Continua così". Gli ho infine domandato: "Chi ti ha insegnato queste cose belle e sante?". Lui: "Le penso da me". Io: "Sì, da te, ma non da solo: è Gesù vivo in te, che te le ispira, è Gesù, che ti guida, anche se non hai proprio una vera guida, come l'ho avuta io. Lasciati guidare da Gesù, prega, sii puro e limpido, luminoso di Gesù. Sii un principe di Dio".

Davide complice con me: "D' accordo, professore. Sono bravo, vero?".

Ai lettori di "sì sì no no", chiedo una preghiera per Davide e per i ragazzi come lui che certamente non vengono dai modernisti di oggi, ma da Gesù solo. "Jesus solus dux eorum est". Gesù solo è la loro guida.

Candidus

Il demonio bisogna disprezzarlo e non temerlo, poiché s. Agostino dice: «Il demonio è un formidabile gigante con chi lo teme, ed un fanciullo imbecille con chi lo disprezza».

San padre Pio

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto

Per il 5XMILLE il codice è 95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali
Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio